

ALTA VELOCITA'

LA SVOLTA

La società della Tav avrà sede a Torino

I lavori partiranno nel 2013: tra le prime opere la stazione di Susa

■ MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A ROMA

Per ora non ha un nome ed è stato battezzato Promotore pubblico. Questa definizione burocratica è il cuore del nuovo trattato internazionale sulla Torino-Lione che è stato firmato ieri nella sede del ministero delle Infrastrutture. L'accordo, concluso nella riunione della Commissione intergovernativa italo-francese, definisce le condizioni di realizzazione e di esercizio della tratta internazionale dell'opera e affida la direzione strategica e operativa del progetto ad una nuova società mista con sede operativa a Torino e sede legale a Chambéry. Una società che eredita competenze e professionalità di Ltf, l'attuale soggetto promotore del pro-

A Chambéry ci sarà la base legale, qui quella operativa che darà lavoro a 50 persone

getto, e che dovrebbe dare lavoro ad almeno una cinquantina di persone. Secondo il commissario straordinario del governo, Mario Virano, la «decisione di stabilire la sede operativa a Torino rappresenta un segnale importante per il territorio che sarà sempre più valorizzato da quest'opera».

Sarà questa società, costituita secondo le regole del diritto francese, a farsi carico della gestione degli appalti per un valore complessivo di 8,2 miliardi, 2,7 dei quali a carico dell'Italia. Una cifra che potrebbe scendere ulteriormen-

te se i due governi riusciranno a convincere le grandi multinazionali del settore dell'impiantistica e allestimenti tecnologici (da Siemens a Bombardier, da Ansaldo a Finmeccanica ad altri gruppi) a partecipare ai lavori di allestimento per un valore 1,6 miliardi che verrebbero ripagati attraverso un canone annuo che coprirebbe le spese di manutenzione, installazione e aggiornamento. Secondo la Cig questo è l'unico settore dove, attraverso il partenariato pubblico-privato, si possono trovare capitali privati.

L'apertura dei primi cantieri per il tunnel di base è prevista tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 in territorio francese mentre in Valsusa i lavori partiranno alcuni mesi dopo e riguarderanno la costruzione di un ponte sulla Dora al confine tra Bussoleto e Susa e lo scavo di una galleria di 1,5 chilometri nel territorio segusino. Due opere che serviranno come interconnessione tra la linea storica e il nuovo collegamento veloce che si attesterà a Susa. Entro la fine del 2013 partiranno anche i lavori per la costruzione della stazione internazionale che costerà 48,3 milioni. Il primo passo è stato fatto ieri con la pubblicazione sul sito di Ltf dell'avvio del bando di concorso per l'elaborazione di un progetto architettonico di un'area complessiva di 100 mila metri quadrati. Gli studi saranno avviati nell'ambito della futura elaborazione del Progetto definitivo.

Il nuovo trattato italo francese è il frutto di una lunga e complessa trattativa iniziata tre anni fa e portata a termine dopo

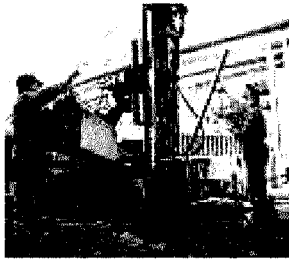
l'avvio, e la difesa da parte delle forze dell'ordine, del cantiere del cunicolo esplorativo di Chiomonte. Il consiglio d'amministrazione avrà una composizione paritaria. Il presidente della commissione contratti e quello del servizio di controllo saranno francesi mentre amministratore delegato e direttore finanziario verranno scelti dall'Italia. Nel Cda e nella Cig sarà presente anche un rappresentante della Commissione Ue che cofinanzia l'opera, ma senza diritto di voto. Anche le regioni Piemonte e Rhône Alpes potranno partecipare come uditori. E ieri il presidente Roberto Cota è andato in pressing nei confronti del Governo: «Al ministro Passera ho chiesto certezze sullo stanziamento dei 20 milioni necessari ad avviare le prime opere di accompagnamento all'avvio dei lavori Tav».



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

L'APPALTO ALLA CMC DI RAVENNA Il cunicolo esplorativo lo realizzerà una coop rossa

■ Adesso è ufficiale. Sarà una cooperativa rossa a realizzare il cunicolo esplorativo della Maddalena di Chiomonte. Ieri mattina Ltf, la società che sta progettando e gestendo i lavori preparatori della Torino-Lione, ha firmato l'accordo con la Cmc di Ravenna che nel 2005 aveva vinto l'appalto per il cantiere di Venaus mai attivato per le proteste del movimento No Tav. Dalla firma del contratto che vale 93 milioni la cooperativa potrà iniziare a lavorare alla Maddalena. Ltf ha riattivato il contratto firmato nel 2005 in accordo con la coopera-



Il cantiere di Chiomonte

tiva che avrebbe rinunciato a chiedere i danni. La Cmc si è impegnata con Ltf e l'Osservatorio ad utilizzare il maggior numero possibile di manodopera locale. A pieno regime il cantiere dovrebbe occupare 93 persone. [M.TR.]



Mario Virano
Commissario
straordinario
dell'Osservatorio
tecnico
sulla Tav

Bussoleno

“Prima ci devono dire dove e come smaltiranno il materiale estratto”

FRANCESCO FALCONE

In Val di Susa, le notizie diffuse ieri a Roma, a margine dell'accordo della Commissione intergovernativa Italia-Francia sulla realizzazione in due fasi della linea Torino-Lione, appaiono come «i soliti slogan a cui non seguono atti ufficiali e concreti».

La Cig preannuncia che i lavori dell'opera principale partiranno nel 2013, subito dopo l'avvio degli scavi per il tunnel geognostico di Chiomonte. «Sarà, ma al momento noi non sappiamo niente al riguardo», sottolineano gli amministratori della Valle. «Ancora la scor-

sa settimana - spiega il sindaco di Bussoleno, Anna Maria Allasio - abbiamo partecipato, in Regione, ad una riunione della Cabina di pilotaggio, e si è parlato unicamente della Maddalena. A chi ha cercato di allargare il discorso non sono state fornite risposte».

Nonostante l'assenza di informazioni, per i Comuni che dovranno confrontarsi con anni di scavi, camion movimento terra e polveri, le preoccupazioni dell'imminente avvio dei cantieri sono comunque concrete: «Il problema principale è quello dello smarino: in funzione dello scavo del tunnel ge-

ognostico di sette metri di diametro, ma soprattutto in vista delle opere successive», ricorda Allasio. Al riguardo, «finora il quadro è sempre rimasto nebuloso - incalza il sindaco -, e noi intendiamo batterci per avere risposte precise su dove, e come, verrà trasportato il materiale estratto».

Al recente incontro in Regione erano presenti anche amministratori di Susa, Mattie e Chiomonte, il sindaco di Venaus, Nilo Durbiano, e il vicesindaco di Mompantero, Cirino Scaffidi. Nessuna risposta è arrivata alle richieste del sindaco Durbiano sulle ricadute e sullo sviluppo che l'opera po-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

trà portare in Valle. «Ci hanno fatto l'elenco di quanti elettricisti, operai e autisti saranno impiegati alla Maddalena - racconta il vicesindaco di Mompantero -. Che le 700 maestranze dormiranno e mangeranno in strutture della zona, purché distino meno di 15 minuti in auto dal cantiere, e questo riduce di molto le possibili ricadute sul territorio».

L'INCERTEZZA

«Dicono che serviranno 700 persone, ma le ricadute sulla zona sembrano scarse»

I sindaci hanno ribadito la questione smarino: «Dovendo presentare le osservazioni sul progetto, chiedevamo delucidazioni sulle ripercussioni che il passaggio di treni per portar via il materiale senza usare i camion potrà avere sulla Torino-Bardonecchia, e ci è stato detto che si creerà una linea tra Susa e Bussoleno che non interferirà con l'esistente - ricordano i presenti all'incontro -: non si sa bene dove potrà passare questa linea, se non sulle case o in aree di laminazione della Dora».

Alle domande che attendono risposta si sommano le preoccupazioni sul clima che si potrà respirare in Valle. «Quest'estate abbiamo presentato pubblicamente il progetto pervenuto in Comune - ricorda ancora il sindaco Allasio -. Ma, nell'attuale situazione di crisi dell'Italia, è ancora ipotizzabile che quel progetto verrà realizzato? E si pensa davvero di poter gestire, per anni, un cantiere con la polizia alle porte d'ingresso?».

COMPENSAZIONI

Gli imprenditori del Sì scrivono alla Marcegaglia

■ Una lettera al procuratore Giancarlo Caselli e alla leader di Confindustria Emma Marcegaglia per chiedere «il ripristino della legalità in Val di Susa e la realizzazione della Tav». Anche un po' di chiarezza sulle compensazioni. L'hanno firmata gli oltre 160 imprenditori di «Sviluppo e tutela Valsusa». A Caselli e Marcegaglia l'ha

consegnata ieri sera Nadia Matteo, la presidente dell'associazione di artigiani e professionisti favorevoli alla Torino-Lione: «Chiediamo alla magistratura di punire i No Tav responsabili delle violenze che da troppi anni ci impediscono di vivere e lavorare serenamente». Difendono l'operato delle forze dell'ordine, puntano il dito contro «i politici incapaci di dialogare e parlare con chiarezza che ha trasformato la valle in una zona franca dello Stato». Si appellano a Confindustria «perché la Tav è prima di tutto un'opera strategica per il Paese». Chiedono però garanzie sulle compensazioni: «Abbiamo bisogno di risorse certe e adeguate, non di chiacchiere».

[ROB. TRA.]

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un'opera da 8,2 milioni di euro

L'accordo Italia-Francia indica in 8,2 milioni il valore dell'opera, 2,7 dei quali a carico del nostro Paese

Al leader del No vietato l'ingresso in Regione

Perino bloccato: "Violati i diritti di un cittadino"

Polemica

ALESSANDRO MONDO

Secondo Valerio Cattaneo, presidente del Consiglio regionale, il corpo di guardia ha ottemperato al regolamento sull'uso delle sale di Palazzo Lascaris. Secondo il Movimento 5 Stelle «la centocinquantesima ragione No Tav non trova spazio in Consiglio». Secondo Mario Carossa, capogruppo della Lega Nord, «è assurdo che certi personaggi accedano ad aule istituzionali per attività che non sono affatto chiare». Secondo l'interessato, uno dei volti più noti del Movimento No Tav, «è stata violata la libertà di partecipazione e di espressione».

Ciclone-Perino in Consiglio regionale, dove la protesta No Tav ha finito per combaciare con la manifestazione delle Comunità Montane piemontesi. «Sono una risorsa - ha spiegato Lido Riba, ricevuto da Cattaneo, Placido e Novero - Giusta una riorganizzazione, non l'azzeramento. Abbiamo bisogno che ci venga comunicato se verrà versato il saldo dei fondi regionali per il 2011 e se la cifra verrà riconfermata nel 2012». In quel momento lo «show» di Perino era ai titoli di coda.

Ad innescarlo è stata la conferenza stampa della Lega Anti-Vivisezione - «Tav e fauna selvatica» - volta a presentare un dossier sulle conseguenze negative che l'opera avrebbe su tutta la fauna selvatica in Val Susa: presenti i relatori, i giornalisti, e Alberto Perino - sovrastato dall'inconfondibile cappello nero - come relato-



«Eccomi, sono il terrorista»

Perino quando ha visto i carabinieri in servizio per un'altra manifestazione li ha avvicinati dicendo loro: «Ecco il terrorista»

re nonché testimonial.

Per lui niente da fare: il regolamento: prevede che i nomi dei relatori vadano comunicati in anticipo e quello del leader No Tav non figurava in elenco. Da qui l'intervento del corpo di guardia: appoggiato da Cattaneo, perorato da Carossa (e da Motta per il Pdl), stigmatizzato dal Movimento

«APPLICATO IL REGOLAMENTO»

Doveva partecipare a un dibattito sulla fauna minacciata dal cantiere

mento 5 Stelle. Indifferenti o silenti gli altri gruppi, cominciando dal Pd. Inutile l'appello di Giovine, Pensionati, che chiedeva di derogare per una volta al regolamento.

Perino, allergico a codici, codicilli e regolamenti, se la rideva pregustando l'imprevista ribalta mediatica. Prima ha fatto anticamera, poi si è portato all'esterno di Palazzo

Lascaris intercettando Carossa in uscita: «E' vero che non mi fa entrare?» - «Non sono certo favorevole a chi insulta le forze dell'ordine» - «Quando mai le ho insultate?». E via così, fino a quando Carossa si è allontanato. A fare le spese della situazione alcuni carabinieri poco oltre. «Buongiorno, sono il terrorista Perino - li ha apostrofati bonariamente dopo averli raggiunti -. Vedo che quando arrivo io vi mandano subito, avete pure i lacrimogeni». Risposta: «Veramente siamo qui per un altro servizio...». «Non ci credo», si è congedato lui.

Alla fine conferenza stampa si è tenuta lo stesso ma nel mezzo di via Alfieri, bloccando il traffico. Perino ha avuto la sua rivalese poco dopo, quando ha chiesto di presenziare ai lavori dell'Aula «per riaffermare un principio di democrazia». Richiesta accolta: dopo aver seguito la procedura.